



NO. 13
Settembre 2014 - Gennaio 2015
www.ilpitagora.it

F3 IN SINTESI...



Foto, vignette, didascalie ripercorrono in un coloratissimo Diario-Agenda le attività del progetto F3-FSE-04-2013-16 "F.O.R. RENDE: Formazione, Orientamento, Riqualificazione. La Rete delle Scuole di Rende e il territorio-città: osservare i fattori di rischio per progettare e realizzare percorsi formativi coerenti".

IL PITAGORA A LONDRA

Una straordinaria esperienza formativa per trenta ragazzi del nostro liceo. Continua a pag.3



ENERGIA DALLO SPAZIO PROFONDO

Presentato a Verona, al Job Orienta, uno strumento per lo studio dei raggi cosmici attraverso la rilevazione a terra dei Muoni, realizzato dai ragazzi della II D nel modulo "A scuola di risparmio" del progetto PON F3. Continua a pag. 5



SATURA TOTA NOSTRA EST



Satura tota nostra est: così si esprimeva Quintiliano per rivendicare la "romanità" di un genere che, da Lucilio a Orazio, da Persio a Giovenale, intendeva "castigare ridendo mores", sottolineando, con lo scherno o la caricatura, l'ironia pacata o la critica mordace e sferzante, atteggiamenti o costumi comuni agli uomini, ad una categoria o ad un solo individuo. Vogliamo far nostra l'espressione dello scrittore latino, per esprimere solidarietà a quanti hanno inteso utilizzare l'arma del sorriso, e della parola in genere, per stigmatizzare aspetti rilevanti della realtà in cui viviamo, con l'intento di ribadire, alla luce dei tragici fatti di Parigi, la necessità della libertà di satira

Maria Piscitelli, VA



OPEN SCHOOL



Sabato 31 gennaio, dalle ore 15 alle 20, e domenica primo febbraio, dalle ore 9 alle ore 19, alunni e docenti del Liceo Pitagora vi aspettano per presentarvi l'offerta formativa, i laboratori e le aule attrezzate del Liceo.

A SCUOLA CON LA LIM



La presenza della LIM in ognuna delle 48 aule del nostro Liceo ha rivoluzionato il modo di "fare scuola".

BUDAPEST: LA PERLA DEL DANUBIO



La capitale dell' Ungheria è stata la meta dei viaggi di istruzione delle quinte classi. Continua a pag. 3



LA SCUOLA A CINEMA



Anche quest'anno riflettori puntati su spettacoli cinematografici di particolare interesse. Continua a pag. 8

Il Pitagora incontra...

Un libro per pensare...tanti libri per vivere: questo è il motto del Laboratorio di Lettura-Scrittura attivo nella nostra scuola da vent'anni. Nel segno dei libri, anzi con una valigia piena di libri posta in bella mostra nell'anfiteatro del Liceo si è aperta la tre giorni di Libriamoci, la campagna ministeriale per la diffusione della lettura nelle scuole. Tra gli autori incontrati Michele D'Ignazio: al centro della riflessione il suo libro "Storia di una matita. A scuola". Continua a pag. 4



Il Pitagora si incontra!

La lettura de "Il sindaco", un romanzo storico di Vincenzo Mollo ispirato alla vita del suo illustre antenato, Gaetano Mollo, sindaco di Cosenza nell'800, ha fornito le suggestioni e le riflessioni al centro dell'incontro su "Etica e politica" tenutosi nel Museo del Presente. La vita del sindaco raccontata nel romanzo ha proposto importanti riflessioni per il dibattito su un tema di straordinaria attualità per i nostri tempi e sulla necessità, oggi come ieri, di atteggiamenti corretti e coerenti. Continua a pag. 4





IL MONDO...

Dalla vita di un sindaco dell'800...riflessioni su ETICA E POLITICA

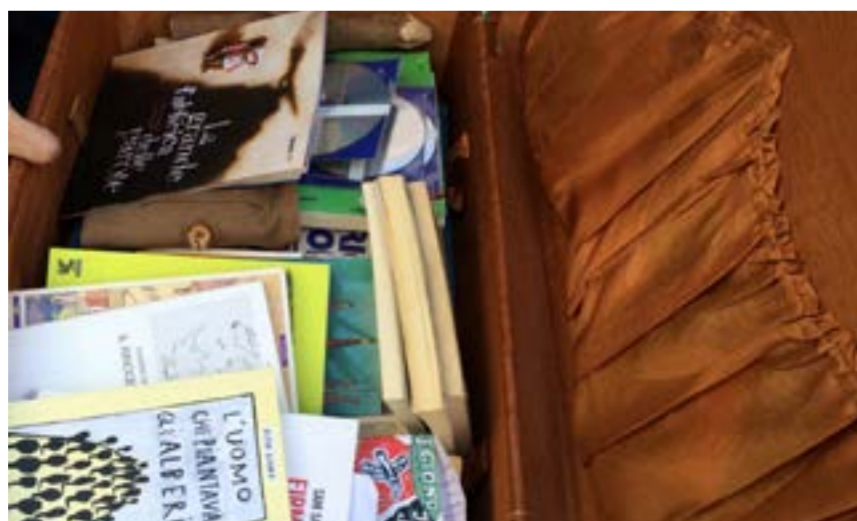
La lettura de "Il sindaco", un romanzo storico di Vincenzo Mollo ispirato alla vita del suo illustre antenato, sindaco di Cosenza nell'800, ha fornito le suggestioni e le riflessioni al centro dell'incontro su "Etica e politica" tenutosi nel Museo del Presente. Il libro si apre con una descrizione del fiume Crati; l'autore ricorda come il protagonista, Vincenzo Mollo, ami giocare sulle sue rive, particolarmente presso la confluenza con il Busento, evocatrice di antiche leggende sulla sepoltura e il tesoro di Alarico. Il secondo capitolo si sofferma sulla rilevanza della figura paterna. Il piccolo Vincenzo chiede perché il gregge d'inverno scenda dalla Sila verso lo Ionio invece che verso il Tirreno che è più vicino. Il padre gli spiega che a volte la via più lunga può rivelarsi la migliore se ci sono meno difficoltà: per giungere al Tirreno, infatti, il gregge avrebbe dovuto attraversare montagne e sentieri molto più impervi. Fuor di metafora, la riflessione che ne scaturisce è che non sempre la via più corta è in realtà la più breve, dato che tra spazio e tempo il rapporto è inversamente proporzionale. Tra i boschi della sua terra il protagonista



vede il mondo in un'ottica diversa rispetto a quella adottata in città: nella quiete del paesaggio silano è più facile abbandonarsi all'immaginazione, immergendosi nella natura. Ancora a distanza di anni, resta vivo il ricordo delle stagioni estive trascorse al Fallistro, nel magico scenario dei Giganti della Sila. Nel libro una rilevanza particolare viene dedicata al tema della formazione, fondata sulla necessità di collegare teoria e pratica per dare sempre maggiore impulso alla ricerca teorica. In tal senso l'esperienza di studio a Napoli, dove Vincenzo Mollo completa gli studi, risulta fondamentale. La Napoli di fine 700-inizi 800 rappresentava infatti la libertà, la possibilità di trovare impulso alle proprie energie intellettuali, di dare vita alle proprie passioni culturali. Gli studi giuridici furono approfonditi particolarmente nel settore del Diritto Pubblico, nella convinzione, tra l'altro, che la destinazione degli stanziamenti pubblici dovesse essere finalizzata a migliorare la realtà sociale. La nomina a sindaco voluta da Murat nel 1808 segna nella vita del protagonista una tappa fondamentale, che chiama Vincenzo Mollo a farsi carico di responsabilità gravose e scelte difficili. Nelle convulse vicende storiche che fanno da sfondo al suo impegno di sindaco emerge la personalità illuminata di un uomo contrario ai metodi violenti e repressivi, convinto di poter migliorare le condizioni di vita dei suoi concittadini con il buongoverno ed il dialogo.

Un libro per pensare...tanti libri per vivere: LIBRIAMOCI!

Un libro per pensare...tanti libri per vivere: questo è il motto del Laboratorio di Lettura-Scrittura attivo nella nostra scuola da vent'anni. Nel segno dei libri, anzi con una valigia piena di libri posta in bella mostra nell'anfiteatro del Liceo si è aperta la tre giorni di Libriamoci, la campagna ministeriale per la diffusione della lettura nelle scuole. Cogliendo al volo l'occasione offerta da una bella giornata di sole, l'incontro con l'autore che avrebbe dovuto svolgersi nella Biblioteca dell'Istituto si è tenuto in una location diversa: all'aperto, sulle gradinate dell'anfiteatro, consentendo la partecipazione di tutte le classi del biennio. Un'occasione preziosa per incontrarci e discutere su un tema di estrema attualità: i giovani, la lettura, la scuola. Ma ciò che ha dato all'incontro un fascino particolare è stata l'attività di reading, che ha avuto come protagonisti lo scrittore, Michele D'Ignazio, autore de "Storia di una matita. A scuola", Rizzoli editore, un'attrice e pedagoga, Marisa Casciaro, ma anche noi ragazzi, coinvolti attivamente in un "gioco" rivelatosi davvero intrigante: noi in cerchio, ciascuno con un libro in mano, un po' di musica in sottofondo, quindi, a turno, la lettura ad alta voce di un brano, o anche solo di poche



righe, scelte per la forza del loro significato: "Si vive con il mito incalzante del tempo reale e si sta perdendo la capacità di saper attendere" (Gianfranco Zavalloni, La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e nonviolenta, Emi, prima edizione 2008), di una poesia in cui ciascuno potesse riconoscersi: C'è chi insegna guidando gli altri come cavalli/passò per passo:/ forse c'è chi si sente soddisfatto/ così guidato./ C'è chi insegna lodando/ quanto trova di buono e divertendo:/ c'è pure chi si sente soddisfatto/ essendo incoraggiato. / C'è pure chi educa, senza nascondere/ l'assurdo ch'è nel mondo, aperto ad ogni/ sviluppo ma cercando/ d'essere franco all'altro come a sé, / sognando gli altri come ora non sono:/ ciascuno cresce solo se sognato.(Danilo Dolci, Poesie) In primo piano una valigia piena di libri, metafora del viaggio della vita, una valigia che siamo stati invitati ad aprire ed esplorare... una valigia per aprirci al mondo, per viaggiare in buona compagnia, per librarci, appunto...

La classe VA



...DEL PITAGORA

ENERGIA DALLO SPAZIO PROFONDO: LA RILEVAZIONE DEI MUONI.

L'Energia nelle sue diverse forme è stata al centro dell'esperienza laboratoriale svolta da noi ragazzi della II D nel modulo "A scuola di risparmio" del progetto PON F3, finanziato con fondi europei. Tra i tanti argomenti affrontati, abbiamo analizzato uno dei temi più affascinanti al centro del dibattito scientifico sull'origine dell'Universo: lo studio dei raggi cosmici attraverso la rilevazione a terra dei muoni. I Muoni sono particelle prodotte dallo scontro delle radiazioni cosmiche quando entrano in contatto con l'alta atmosfera terrestre. Queste particelle hanno una vita molto breve perché decadono, cioè muoiono trasformandosi in un elettrone e un neutrino muonico: un decadimento misurato accuratamente con le particelle ferme, e che corrisponde a circa 2.10⁻⁶ secondi. I muoni in natura viaggiano ad una velocità prossima a quella della luce; per la loro breve durata dovrebbero percorrere circa 600 metri e per questo non dovrebbero mai arrivare sulla superficie terrestre. Negli esperimenti condotti nel Laboratorio di Fisica del nostro Liceo abbiamo potuto constatare, invece, che di muoni sulla Terra ne arrivano molti. Il motivo addotto dal punto di vista dei fisici relativistici è proprio la loro grande velocità, che conferma la dilatazione dei tempi, uno dei postulati fondamentali della teoria della Relatività di Einstein. Abbiamo cercato di capire come sia possibile distinguere a terra gli eventi generati da un muone dal contributo importante della radioattività ambientale prodotta da tutti gli altri fenomeni di decadimento. Fondamentale si è rivelato lo studio dei primi esperimenti volti a determinare la componente "cosmica" del fondo di radioattività naturale svolti nel 1930 da un Fisico italiano, Bruno Rossi, che utilizzava un particolare circuito detto di "coincidenza". Utilizzando le schede elettroniche per la realizzazione di semplici circuiti di misura dell'energia solare e termica, le abbiamo integrate con un circuito elettronico di coincidenza, ripetendo l'esperimento di Rossi del 1930. Siamo riusciti ad ottenere uno strumento che, attraverso



l'utilizzo di alcuni led colorati ed uno specifico software di conteggio di eventi, rileva la componente cosmica del fondo di radioattività naturale. Dopo tanta fatica, una bella soddisfazione: lo strumento progettato, relativo alla "Energia dallo spazio profondo: la rilevazione dei muoni", ha consentito alla nostra scuola di risultare tra le venti selezionate a livello nazionale per presentare le proprie esperienze in occasione della "Smart Education & Technology Days - 3 Giorni per la Scuola", importante iniziativa tenutasi a Napoli presso la Città della Scienza il 10 ottobre 2014. Il lavoro svolto ci ha consentito di entrare in contatto con i responsabili di "CanSat Italia", un progetto fortemente sostenuto dall'ESA (Agenzia spaziale Europea), dall'Aeronautica militare, dall'ASI (Agenzia spaziale italiana) e dal MIUR, che prevede che scuole di eccellenza (otto in tutta Italia, selezionate da un Team di specialisti delle agenzie spaziali) realizzino uno strumento scientifico in grado di effettuare misure di grandezze fisiche, utilizzando le metodologie adottate durante i viaggi di esplorazione spaziale. I risultati degli esperimenti saranno poi valutati da una giuria composta da rappresentanti delle agenzie spaziali e dell'industria. I responsabili di CanSat hanno invitato ufficialmente il Liceo Pitagora a presentare a settembre 2015, in occasione della prossima edizione del CanSat Italia, lo strumento realizzato durante il PON F3, che sarà inserito in uno dei vettori a razzo predisposti per la manifestazione. Questo raccoglierà i dati relativi ai muoni sia nella fase di salita del razzo, sia nella fase successiva di discesa frenata, attaccato ad un paracadute... E dire che, all'inizio del nostro percorso, eravamo piuttosto scettici! Ora, invece, ci sentiamo pronti per partire "a razzo" per la prossima avventura!!!Grazie al PON, ai fondi europei, ai tutor ed agli esperti di BOTTEGA SCIENTIFICA che ci hanno affiancato e sostenuto.

Chiara Sperli, Francesca Malara, II D

LA COSTOLA FRATTURATA: QUANDO L'UOMO ANNIENTA LA PARTE MIGLIORE DI SÈ

Un convegno su femminicidio, violenza di genere, stalking, si è tenuto il 09-01-2015 presso la sala Consiliare di Rende. In un momento in cui la donna si trova in una situazione particolare e assai delicata, in quanto vittima e al tempo stesso carnefice dei suoi affetti più cari, l'incontro ha affrontato temi di rilevante attualità. Sono intervenuti Rosaria Succurro, Assessore al Comune di Cosenza e la dott.ssa Maria Antonietta Pignataro, della Polizia Provinciale. Tra gli illustri relatori Monica Capizzano, Docente di Criminologia e scrittrice. In occasione del Convegno, è stata presentata una Mostra personale della Fotografa Carmela Paonessa, sul cui sfondo ha preso vita l'illustrazione del già noto libro di Monica Capizzano, "Droghe da stupro e nuove sostanze psicoattive. Quando il risveglio ha un retrogusto amaro", Falco Editore, Cosenza 2014, pubblicato con il patrocinio della Polizia di Stato. L'immagine più suggestiva e toccante, nonché emblema del convegno, rappresenta la fusione di due simboli: quello tradizionale della donna, che si sposa con l'emblema della sofferenza, la croce. L'anello tuttavia è visibilmente incrinato in quanto simbolo di una frattura profonda causata dal silenzio e dall'oblio. Facciamo nostre al riguardo le parole di Oriana Fallaci: "ci sono momenti della vita in cui tacere diventa una colpa, parlare diventa un obbligo, un dovere civile, una sfida morale, un imperativo categorico dal quale non ci si può sottrarre" ed è proprio per questo imperativo categorico che bisogna rompere il muro del silenzio per avere la forza e il coraggio di denunciare le violenze e i soprusi subiti. Molto spesso la famiglia, considerata da tutti insospettabile quale l'ambito degli affetti, rappresenta invece il teatro dei soprusi ai qua-

li molte donne non riescono a sottrarsi, colpevolizzandosi fino a togliersi la vita. Sin dall'antichità, e spesso con toni misogini, il tema della donna venne affrontato da studiosi e da filosofi a partire da Socrate, Aristotele fino ad arrivare a Schopenhauer, il quale considerava la donna come oggetto di desiderio e di puro appagamento sessuale. Si deve invece educare ai sentimenti, perché alla base di ogni reato c'è il fallimento educativo, ed occorre esaltare invece una cultura per la vita e alla vita. Il femminicidio è un tema che ci appartiene da sempre: negli anni '90 la prima donna che ne parlò fu Diana Russell in America, dando un nome ad un fenomeno diffuso. L'ossessione rappresenta il sintomo fondamentale di un amore non sano ma patologico, malato, che può essere uno dei moventi dell'omicidio passionale, che talvolta ricorre all'utilizzo di droghe di facile soluzione, incolori, inodori, insapori e difficili da intercettare come il GHB e il GBL. Occorre, dunque, reagire, difendere la propria dignità e libertà, rifiutare la mercificazione dei nostri sentimenti che spesso caratterizza i social network lasciando poco spazio al dialogo ed alla vita reale. Il circo mediatico spesso uccide molto di più della mano che colpisce. In conclusione, è necessario recuperare il concetto di diversità, alterità, complementarità tra i due sessi. E questo sarà possibile solo superando la barriera del silenzio e annientando la paura e il timore.

Antonella De Cicco, Emanuela Russo, V A





MENS SANA...

SI PUO' DIRE SOLO "ALLAH IL PIÙ GRANDE"

7 gennaio. Questa data in genere rappresenta per noi la fine delle vacanze natalizie. Ma nel 2015 ha assunto un significato ben diverso. Quel giorno, a Parigi, presso la sede del giornale satirico Charlie Hebdo, si è verificato un attentato che ha provocato la morte di ben dodici persone. I responsabili sono stati due seguaci di Al Quaida, i fratelli Kouachi. Volevano difendere il nome di Allah. Hanno scontato il loro delitto con la vita, ma sono riusciti nel loro intento, e con estrema facilità. Dunque nessuno è più al sicuro? La libertà d'opinione non esiste più? Si può solo dire "Allah il più grande" come i due assassini o tacere? Pare di essere tornati indietro nel tempo, quando la guerra santa infinita degli Arabi e le Crociate dividevano l'Europa. Bisognerà affrontare il problema alle sue radici: non basterà affermare "Je suis Charlie". Le parole serviranno a poco, se non verranno trasformate in fatti. Se intendiamo mantenere unito il nostro continente, dobbiamo renderci conto che conviviamo con persone che la pensano diversamente.



Beatrice Salerno, III G

Non dovremo disprezzare le loro opinioni, ma non dovremo nemmeno consentire che esse divengano una giustificazione per attuare ulteriori attacchi che causerebbero la perdita di vittime innocenti. Così scrisse Oriana Fallaci dopo l'11 settembre 2001. "Non capite e non volete capire che qui è in atto una guerra di religione? Una guerra che non mira alla conquista del nostro territorio ma alla conquista delle nostre anime." D'altra parte, l'attentato del 7 gennaio è stato scatenato anche dalla

mananza di rispetto verso culture altre e altri ideali morali e politici. E qui entra in gioco un'altra questione: esistono limiti alla libertà d'opinione? Ci si può esprimere senza freni? Intendiamoci, non è lecito uccidere per vendicarsi di un'offesa propagandistica, vera o presunta che sia. Però in questo modo è stato offerto un pretesto agli assassini, lasciati praticamente indisturbati fino a quando non hanno compiuto la loro missione. Ancora una volta, le parole di Oriana Fallaci risultano di estrema attualità: "Vogliamo farlo questo discorso sul contrasto fra le due culture? A me dà fastidio persino parlare di due culture: metterle sullo stesso piano come se fossero due realtà parallele, di uguale peso e di uguale misura. Perché dietro la nostra civiltà c'è l'antica Grecia con la sua scoperta della democrazia. C'è l'antica Roma con il suo concetto della legge. Dietro all'altra cultura che cosa c'è?". Il pensiero della scrittrice, fortemente influenzato dallo choc dell'11 settembre, trova ancora oggi ampio consenso, ma c'è da riflettere sul fatto che l'Islam non è solo

terrorismo, è una cultura che ha proprie convenzioni, propri principi, proprie leggi, che vanno anch'esse comprese e rispettate, in un'ottica autenticamente speculare. Nessuna cultura, per quanto possa sembrare primitiva, può essere svilita. Il confronto non deve diventare per forza conflittuale: si può giungere a un punto di incontro per mezzo del dialogo e, soprattutto, del rispetto.

Edoardo Marchiano, IV H

GUERRA E RELIGIONE: PIÙ REALTÀ CHE OSSIMORO

L'evoluzione è una variabile dell'umanità, la guerra è la sua costante. Nonostante l'uomo sia un "animale sociale", come afferma Aristotele, in molti casi non riesce a confrontarsi civilmente con altre culture e civiltà e, di conseguenza, preferisce alla pace la guerra, "inutile e sciocca", "la più bestiale prova di idiozia della razza terrestre", secondo la calzante definizione di Oriana Fallaci. Quando poi la guerra è associata alla religione, ed addirittura in nome di Dio si massacrano popoli, si rapiscono e torturano uomini, si usano le armi per uccidere, la contraddizione è evidente. Le religioni sono molteplici, ma, come direbbe M.K.Gandhi, "sono strade diverse che convergono in un unico punto". I fatti di Parigi sembrano, invece, essere l'ennesi-



Teresa Gentile e Giulia Lio, III G

ma conferma della follia dell'uomo. La Francia si è fermata il 7 Gennaio 2015 alle 11.30 presso la sede del giornale Charlie Hebdo. Il vuoto lasciato dalle vittime della strage vorrebbe essere riempito almeno in parte da risposte. Le domande sono tante: "Perché è successo?", "Si poteva evitare?", ma soprattutto "Può essere la religione la causa di tutto questo?". Ed McBain, l'autore de Il seme della violenza, era solito dire: "Quasi tutte le guerre sono state scatenate sul pianeta perché una religione voleva dire a un'altra che l'unica, vera strada verso Dio era la propria". Ma è lecito parlare di guerre di religione, accostare due termini ossimorici come se fossimo al tempo delle Crociate? L'unica strada possibile, fortemente perseguita anche dagli ultimi pontefici, è quella del dialogo interreligioso, è lo spirito di Assisi. "Prima di essere ebrei, musulmani, palestinesi siamo innanzitutto degli uomini e delle donne. Non bisogna dimenticare la nostra identità comune [...] bisogna accettarsi gli uni gli altri", affermava nel 2003 Elias Chacour, premio Nobel per la pace per ben 3 volte. La religione è conforto, aiuto, luce, vita, speranza, punto di riferimento per ogni fedele. Non si vince annientando il diverso ma imparando a convivere con lui. Come direbbe Chacour, infatti, bisogna "Accettare che l'altro sia diverso e accettare questa diversità come un arricchimento, non come un pericolo. E' in questo senso che le mentalità devono evolversi". Occorre abbattere il muro dell'indifferenza che si è creato tra le diverse religioni: induismo, buddhismo, cristianesimo, islamismo, per non ostacolare, nella società decisamente multirazziale del terzo millennio, il necessario processo di convivenza. "Un uomo può ignorare di avere una religione, come può ignorare di avere un cuore. Ma senza religione, come senza cuore, un uomo non può esistere", affermava Lev Tolstoj. Più di tutte le matite, le marce e le scritte "Je suis Charlie", solo il rispetto e la tolleranza possono unirci e renderci forti per far sì che nessun ideale estremista infranga la nostra humanitas, al di là di ogni differente ideologia.

Rita Barbiero e Maria Felicia Gagliardi, IV D



#NOZISIS

La cultura fa paura:
Arma

Migliore di ogni altra.
Amore per la libertà.

Tesoro
Inesauribile.
Tropo il sangue versato
Amiamo senza pregiudizi

Stop all'odio e alla violenza!
Pronti a lottare per
Esprimere il diritto alla diversità
nell'unità.
Zero stragi!
Zero intolleranza!
Aspiriamo
Tutti
Ad un mondo migliore!



Ida Manna-Sara Filicetti-Noel Ferraro-Mirco Marchese-Teresa Gentile-Giulia Lio-Valeria Morcavallo-Maria Lirangi-Isabella Macri-Francesco Russo, III G

JE SUIS CHARLIE

io non sono il violento che opprime l'inerte
io non sono il razzista che vede il mondo per etichette
io non sono il bigotto che guarda l'umanità attraverso filtri di preconcetti
io non sono il manganello che colpisce il manifestante
io non sono il terrorista che impone le sue idee
io non sono il dittatore che rimuove il libero arbitrio
io non sono la bomba che uccide innocenti
io non sono l'ignorante che giudica per sentito dire
IO SONO la libertà
IO SONO la creatività

JE SUIS Charlie

Emanuele Maletta, III G



... IN CORPORE SANO



LO SPORT, DISCIPLINA VINCENTE!!!

L'educazione fisica è per noi studenti una delle preferite tra le discipline: ci consente di allentare la tensione delle giornate scolastiche, di scaricare energie positive, di socializzare mettendo in gioco le nostre potenzialità. Anche quest'anno la scelta è quanto mai varia: il Liceo offre la possibilità ai ragazzi e alle ragazze di partecipare ai campionati studenteschi di sport più noti come la corsa campestre, l'atletica leggera, la ginnastica artistica ed aerobica, il tennis e il tennis da tavolo, la pallavolo, il calcio a 5, il basket, ma anche di sport meno noti come il badminton, gli scacchi, la pallapugno e la pallatamburello. Insomma, ce n'è per tutti i gusti... E per arricchire l'offerta formativa non mancano le visite guidate e le escursioni, sia in montagna che al mare, per vivere lo sport a contatto con la natura, e scoprire le bellezze del nostro territorio.

CAMMINARE IN MEZZO AL VERDE: IL TREKKING

Le attività di trekking organizzate dalla nostra scuola ci hanno consentito di scoprire uno dei siti naturalistici tra i più affascinanti e suggestivi della Presila catanzarese. Nel corso delle lunghe escursioni nella località di Sersale, ai piedi dell'altopiano silano, abbiamo percorso il canyon delle Valli Cupe e visitato le cascate del Campanaro. Ci si sono aperti dinanzi paesaggi straordinari: incantevoli cascate immerse in luoghi incontaminati, canyon che nascondono biodiversità sorprendenti, viste mozzafiato su gole e dirupi che scendono a strapiombo per centinaia di metri, alberi maestosi e un patrimonio floristico e fauni-

stico di altissima qualità. Il trekking non significa soltanto camminare. È molto di più: ci ha consentito di ammirare bellezze sconosciute della nostra terra e a prendere coscienza di quanto sia importante conoscerle, tutelarle, valorizzarle. Nell'attività di trekking attività fisica e rispetto dell'ambiente sono un tutt'uno: occorre evitare di fare rumore, rispettare i sentieri, non manomettere la segnaletica, non lasciare rifiuti, non cogliere specie botaniche protette o molestare animali selvatici, rispettare una serie di regole semplici su cui talvolta non riflettiamo a sufficienza.



IL RAFTING: UNA STRAORDINARIA EMOZIONE



L'emozione del rafting è sicuramente un'esperienza unica. Si tratta di una discesa fluviale su un particolare gommone inaffondabile e autosvuotante chiamato raft. L'equipaggio (4-8 persone) governa l'imbarcazione tra le rapide grazie alle pagaie. Per la sicurezza sono previsti: muta in neoprene, giubbetto ad alto galleggiamento, casco. Il rafting è anche una disciplina sportiva a tutti gli effetti e la Federazione Italiana Rafting (F.I.Raft) organizza Sperimentare annualmente il campionato italiano nel quale gareggiano

numerosi club nelle varie discipline (fondo, velocità, testa a testa e slalom). Nello straordinario paesaggio in cui scorre il fiume Lao, incantevole località situata nel cuore del Pollino, abbiamo vissuto, tra natura e sport, emozioni indimenticabili. Si è trattato di un'attività divertente ma allo stesso tempo impegnativa: occorre affrontare la discesa in gommone rispettando le regole di sicurezza ed in spirito di gruppo. Una vera scuola di benessere, per vivere in armonia con l'ambiente, gli altri, se stessi.



L'assist dei nostri docenti e l'entusiasmo della nostra Preside, la prof.ssa Elisa Policicchio, che con il suo impegno è finalmente riuscita a concretizzare, con il supporto della provincia di Cosenza, la consegna dei locali della palestra di recente costruzione, ci offrono la possibilità di allenarci ed affrontare al meglio i campionati studenteschi. Al livello di partecipazione e di risultati siamo diventati una delle scuole più forti e conosciute sia nella nostra provincia che nella regione. E' infatti da diversi anni che riusciamo a qualificarci per le nazionali, in particolare nella specialità della corsa campestre, del nuoto e dell'atletica leggera: un autentico "gioco di squadra" in cui tutti, Preside, docenti, alunni, svolgono un ruolo determinante e vincente.

A CAVALLO TRA I BOSCHI

Passeggiare a piedi...o a cavallo? Il trekking è affascinante, ma passeggiare a cavallo non lo è da meno: il paesaggio visto "dall'alto" acquista un fascino particolare. Superati i primi timori, con il supporto dei responsabili del maneggio, ognuno di noi ha imparato a salire a cavallo sperimentando poi, tra gli incantevoli boschi di Croce di Magara, l'unicità di un'esperienza vissuta a contatto con uno degli animali da sempre più nobili e più amici dell'uomo. Che dire

poi della visita ai Giganti di Fallistro della Sila? Osservarli è davvero uno spettacolo: una riserva di pini larici secolari che possono raggiungere i quaranta metri di altezza e i sei metri di circonferenza del tronco. Quando uno di questi alberi muore, contribuisce a nutrire le nuove generazioni vegetali del sottobosco e la legna tagliata viene usata per delimitare il sentiero e costruire ponti da un luogo all'altro all'interno della riserva.



E PER NON FARCI MANCARE NIENTE, LA VELA!

Una novità di quest'anno sono state, nel mese di settembre, le escursioni sul mare per imparare come si manovra una barca a vela. Un'esperienza davvero incredibile: abbiamo preso coscienza di quanto sia fondamentale per governare una barca il lavoro di squadra e scoperto quanto possa essere entusiasmante studiare "sul campo" e sperimentare le leggi della fisica: non una materia astratta, noiosa ed astrattamente teorica, ma una disciplina che ci insegna a conoscere le leggi della natura.



Vincenzo Cerminara, III G



SECONDO NOI



IL GIOVANE FAVOLOSO: IL LEOPARDI CHE NON TI ASPETTAVI

Dopo averci fatto rivivere, in "Noi credevamo", le atmosfere romantiche del nostro Risorgimento, ricercandone le zone oscure, quelle non decifrabili dai libri di storia e dai documenti, il regista Mario Martone dirige una pellicola che ci trasporta ancora una volta nell'800, per raccontare un'anima, quella di un grande poeta, letterato, intellettuale. "Il giovane favoloso", il suo ultimo film del 2014, è un viaggio nella vita di Giacomo Leopardi. Il lavoro appassionato e profondo di documentazione compiuto dal regista già aveva dato i suoi frutti nello spettacolo teatrale di grande successo (premio UBU 2011) "Operette Morali", liberamente ispirato all'opera del grande poeta recanatese. Dietro la macchina da presa l'occhio di Martone compie il tentativo di cogliere aspetti del carattere dell'artista mai evidenziati prima, avvalendosi della straordinaria interpretazione dell'attore Elio Germano, che offre anche in questa sua ultima fatica una prova di grande recitazione. Appare un ritratto che vorrebbe allontanarsi dalle descrizioni stereotipate che hanno tramandato l'immagine del deforme e solitario poeta del pessimismo e della natura matrigna. Ci troviamo davanti ad un uomo amante della vita che vorrebbe vivere a pieno comunicando le sue idee e la sua visione letteraria agli intellettuali del tempo senza essere più succube del tedio, sentimento che lo logora incessantemente. Leopardi cerca di combatterlo evadendo dalla città natia, Recanati, dopo la visita di Pietro Giordani (Valerio Binasco), letterato del tempo con il quale ha una fitta corrispondenza epistolare, che fa nascere un'alchimia ancor prima del primo incontro. Il tentativo di fuga dal "borgo natio" viene però sventato dal padre, il conte Monaldo (Massimo Popolizio), incapace di staccarsi dal figlio, per il quale desidera una carriera strettamente filosofica. Martone nella prima parte del film sottolinea in maniera efficace l'egoismo dei genitori che non riescono in nessun modo a esternare sentimenti profondi verso il figlio, a interpretare le esigenze affettive, l'irrequietezza e l'ansia di vivere del giovane che vive una vita sdoppiata fra il rigore degli studi e le evasioni della sua mente "favolosa", avida di conoscenze e di nuove esperienze. Gli unici veri affetti della sua infanzia sono la sorella Paolina (Isabella Ragonese) e il fratello Carlo (Edoardo Natoli), con i quali condivide il tempo dello studio e quello del gioco. Solitario è invece il suo contatto con la natura, che già nell'età dell'adolescenza ha i connotati ambigui di una madre meravigliosa, ma al tempo stesso inquietante, oscura e avvolta in un mistero indecifrabile, con cui egli cerca di mettersi a contatto fisicamente, ora sfinendosi in corse sfrenate fra gli alberi, ora sedendosi a contemplare l'infinito oltre la siepe. La sua vitalità è solo apparente, perché la salute è fragile e compromessa dallo studio "matto e disperatissimo" in cui egli si consuma al punto che nel corpo incominciano ad essere evidenti le deformità. L'ambiente recanatese gli sta sempre più stretto e quindi si trasferisce a Firenze, ma le aspettative

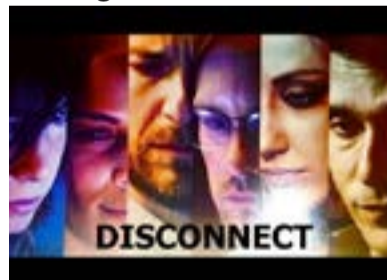


sono presto deluse, perché la sua lucidità e la sua grandezza artistica appaiono cariche di pericolosità alla società intellettuale del tempo. Firenze sarà fondamentale ugualmente, perché è qui che avvengono gli incontri con Fanny (Anna Mouglalis) e con l'amico Antonio Ranieri (Michele Riondino). Dopo una breve sosta a Roma, in una Napoli cupa e sotterranea, dove il poeta, consapevole della sua fine imminente, annulla lo spirito nella frequentazione di bordelli e osterie, la storia si conclude, con un ultimo grido di disperazione esistenziale. La voce di Leopardi-Germano che declama La ginestra dalle campagne napoletane arriva a perdersi nel vuoto infinito e assoluto del cosmo, quasi a sottolineare ancora una volta, l'ultima, la vanità di tutte le cose umane. Il film è stupendo per quanto riguarda le ricostruzioni, le ambientazioni, i costumi. Va sottolineato che Martone ha potuto effettuare le riprese nei luoghi dove si è effettivamente svolta la vita del poeta. Il letto sul quale vediamo steso Elio Germano è quello del giovane Leopardi; la grandissima biblioteca nella quale lo vediamo condurre i suoi studi è quella di casa Leopardi. Tutto ciò contribuisce a immergere lo spettatore in un'atmosfera che lo avvicina al personaggio anche sotto un aspetto che potrebbe apparire secondario e invece non lo è. Perché è proprio in quei luoghi che nasce la ribellione del genio e matura la sua sensibilità. È proprio dal contatto con la natura, con l'umanità di quei luoghi che nasce la poesia. Detto questo, però, e sottolineata l'incredibile prova d'attore di Elio Germano, così realistico anche nell'esibire l'incendere claudicante e nel simulare le deformità del corpo del poeta, viene da chiedersi se la grandezza del genio poetico di Leopardi venga restituita da questa operazione cinematografica. A mio parere la risposta è no. Il regista è troppo occupato a proporre l'immagine del genio ribelle, alternativa a quella del poeta pessimista e solitario; nel volere allontanare uno stereotipo ce ne propone un altro. A tratti affiora qualche nota stonata come la banalizzazione del momento di ispirazione poetica in cui Leopardi-Germano è ripreso a recitare i versi dell'Infinito che sgorgano così, immediatamente, di fronte alla siepe. Un'altra nota stonata può essere intravista nelle immagini della Napoli sotterranea e malfamata, cos' avviliti nel proporci un Leopardi perso in momenti di debolezza e fragilità esageratamente sottolineati. Ma l'interiorità, la complessità spirituale che consentono al poeta recanatese di attraversare i secoli ed emozionare intere generazioni di studenti sono sfuggite alla pellicola di Martone e forse sarebbero sfuggite a qualsiasi altro tentativo cinematografico. In definitiva, un film di cui consigliare la visione a chi vuole vedere Leopardi da un'altra prospettiva, per avvicinarsi alla storia della sofferenza di un'anima, ma non alla poesia che quell'anima ci ha lasciato e il mondo ha sempre amato.

Roberta Sole, VH

DISCONNECT, OVVERO LA CYBERDIPENDENZA

Ecco com'è la società di oggi: disconnessa. Sconnessa dal mondo reale ed inserita in un mondo virtuale dove tutto appare come un desiderio inarrestabile, sfrenato ed indispensabile, dove il sangue (le pulsioni...), il sudore (la fatica del vivere), il coraggio (di "dichiararsi" ...), le lacrime (il dolore...), un abbraccio (di gioia, affetto, incoraggiamento ...), tutto ha perso il proprio valore intrinseco dietro una comunicazione "inodore", "insipore", senza "conseguenze" reali, fredda.... Sempre pronti a "messaggiare" sul cellulare ovvero su internet, viviamo nella convinzione di non poter comunicare senza la tecnologia, ma il rischio della dipendenza è dietro l'angolo! Il film di Henry Alex Rubin affronta il delicato tema della cyber dipendenza e dei rischi che essa comporta in un sapiente intreccio di storie che, apparentemente diverse ma tutte strettamente e drammaticamente correlate, raccontano la necessità del contatto umano e del dialogo autentico. Nel primo episodio del film, la superficialità ed il bullismo tipici della prima adolescenza, con l'utilizzo errato delle chat su internet si spingono a concretizzare reati molto più gravi come quello dell'induzione al suicidio del protagonista vittima del "cyber bullismo" messo in atto da due compagni di scuola....La solitudine unita alla dipendenza morbosa dal mondo delle connessioni "virtuali" finisce per sviluppare reazioni violente



e delittuose...Anche il secondo episodio del film è incentrato sulla solitudine di una coppia di sposi, in crisi matrimoniale per la perdita del loro bambino: l'ingenuità ed il disperato bisogno di comunicare della donna la spingono all'utilizzo di una chat in cui, rivelando i propri dati personali, finisce per essere vittima del furto del conto in banca familiare da parte di un hacker. Infine, sono sempre l'abbandono e la solitudine esistenziale, uniti al "miraggio" del guadagno e dell'arricchimento facile, ad essere protagonisti del terzo episodio, che racconta il tema scabroso delle chat erotiche e dello sfruttamento sessuale. Il film affronta dunque in tutti gli episodi un fenomeno di grande attualità. La cronaca nera, anche italiana (come non pensare alle <baby squillo> romane...) dell'anno appena trascorso conferma che sempre più ragazzi e giovani finiscono per diventare vittime di vere e proprie organizzazioni delinquenziali che si nascondono dietro a cosiddette <reti sociali> apparentemente innocue. Internet e tutte le altre nuove tecnologie, unite ai cosiddetti "mass media", invece di divenire delle nuove opportunità per acquisire nuove conoscenze, nuove informazioni ed approfondimenti, finiscono per favorire il ripiegamento su se stessi. L'insicurezza, la paura di affrontare il mondo reale producono spesso un isolamento sempre più patologico, dove intere generazioni di ragazzi si "rinchiudono", preferendo la realtà virtuale al compagno di giochi in "carne ed ossa", l'anonimato di un "nickname" all'avventura entusiasmante/deludente (ma sempre avventura...) di trovare il coraggio di dichiarare i propri sentimenti, di sperimentare i propri pregi e gli inevitabili difetti mettendosi in gioco. Il film si chiude con un messaggio di speranza: le tre storie, grazie al sapiente montaggio finale, mostrano come, nonostante tutto, ci si possa fermare prima che sia troppo tardi, si possa ritrovare, pur faticosamente, la forza di affrontare la realtà e comunicare con gli altri. Il coma forse irreversibile dell'adolescente spinto al suicidio lascia tuttavia aperto il finale, inducendo a riflettere su quanto tragici possano essere gli esiti di bravate incoscienti, ma soprattutto sulla necessità del dialogo: in famiglia, a scuola, nella società...

Alessandra Marasco, V A ; Carolina Pacillo, VG

REDAZIONE

Direttore Responsabile: Prof.ssa Elisa Policicchio, Dirigente Scolastico

Coordinamento Redazione: Prof.ssa Carmelina Contatore

Impaginazione: Maria Francesca Sacchini, Francesco Esposito, Martina Brogno

Grafica: Alessandra Marasco, Maria Erika D'Alessandro, Anna Gioia